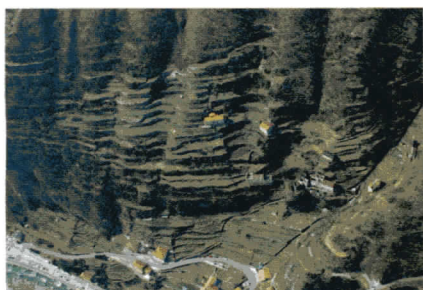


Paesaggi Terrazzati dal passato al futuro



Terzo Incontro Mondiale sui Paesaggi Terrazzati (6-15 ottobre 2016): il CAI è in prima linea nel sostenere l'evento

di Carlo Alberto Garzonio, Mauro Varotto*

PAESAGGI TERRAZZATI: UN IMMENSO PATRIMONIO A RISCHIO

L'opera di terrazzamento dei versanti a fini agricoli condotta per secoli da generazioni e generazioni di montanari è talmente diffusa in tutto il mondo da rendere impossibile ancora oggi una sua anche approssimativa quantificazione: forse proprio per questa presenza ubiquitaria in tutte le montagne popolate della terra tale opera di adattamento capillare dei versanti alle esigenze umane, senza mai stravolgerne l'essenza, risulta ai più data per scontata. In alcune aree si è tentato di quantificare l'estensione del terrazzamento, i numeri sono davvero da capogiro: il governo peruviano, in un censimento ancora in corso a livello nazionale, stima vi siano nelle Ande oltre 700.000 ettari di terrazze (andenas) tra 3000 e 4000 metri di quota (oltre il 70% conservati e coltivati); immaginando 1000 metri di muri di sostegno per ettaro di terreno ce ne sarebbe

abbastanza per andare e tornare dalla Luna... In Italia nella sola Liguria è stata stimata la presenza di 40.000 km di muri a secco, sufficienti a fare il giro della Terra. In tutto il mondo, pur con dinamiche assai diverse tra "global north" e "global south", paesi a sviluppo avanzato e paesi in via di sviluppo, questo patrimonio è colpito dal medesimo paradosso: ora che tutto è stato costruito e organizzato, dopo che il lavoro di secoli ha prodotto un ciclopico "monumento alla fatica" pietra su pietra, tutto sembra essere all'improvviso inutile e inservibile. In Italia oltre la metà dei terreni originariamente terrazzati è ormai abbandonato. La struttura del paesaggio rimane silente retaggio di un passato incompatibile con l'era della meccanizzazione spinta, delle alte rese per ettaro, della estremizzazione degli habitat e della divaricazione tra istanze produttive ed equilibri ambientali. Si è iniziato ad avvertire negli ultimi vent'anni che tale presenza

Sopra tre immagini di terrazzamenti in aree extraeuropee: Bali, Bhutan, Yunnan in Cina (foto Timmi Tillmann); sotto tre aree terrazzate italiane: Trentino, Valpolicella e Costiera amalfitana (foto Sezione Italiana Alleanza Paesaggi Terrazzati)

così scontata non è, necessita di essere accudita, o quanto meno governata, nella sua evoluzione/involuzione. Dove ciò non avviene, i fenomeni di degrado di sistemi lasciati a se stessi pongono seri problemi di dissesto, idraulico e geologico, evidenziando la complessità di funzioni che muri e campi ben costruiti e quotidianamente curati hanno assolto fino ad un recentissimo passato: non si tratta solo di muri eretti per combattere la fame (i terrazzi seguono quasi sempre le fasi di crescita demografica), ma di sapienti sistemi di drenaggio e contenimento dei suoli, di aree dalla grande valenza ambientale ed ecologica, luoghi di mediazione tra wilderness e agribusiness, ciclopici interventi

oggi dall'indiscutibile valenza storica, culturale e paesaggistica. Quasi un miracolo, ma dimenticato: un monumento al dialogo tra esseri umani e montagna, tra esseri umani ed esseri umani, e alla fertilità senza confini.

DAL PASSATO AL FUTURO: ROVESCARE LA PROSPETTIVA

È questa la sfida che ha deciso di raccogliere l'Alleanza mondiale per i paesaggi terrazzati (International Terraced Landscapes Alliance – ITLA), nata in Cina nel 2010 e da allora impegnata ad unire studiosi, custodi, appassionati dei terrazzamenti di tutto il mondo nella lotta contro l'abbandono e la distruzione di tale preziosa eredità. Il documento di riferimento dell'Alleanza, la Dichiarazione di Honghe – prefettura cinese in cui si è tenuto il primo meeting mondiale – rovescia la prospettiva: non si tratta di museificare strutture per il loro eccezionale valore storico-culturale (a questo pensa già l'UNESCO con la propria World Heritage List, che ha visto crescere negli ultimi decenni i riconoscimenti a paesaggi terrazzati: dal Machu Picchu ai terrazzamenti di Ifugao nelle Filippine, per arrivare alle nostre Cinque Terre e alla Costiera amalfitana), ma di riconoscerne il valore "ordinario", quotidiano di sistemi agricoli ed ecologici, e salvaguardare insieme biodiversità e diversità culturale del mondo.

Perché l'unica risposta non sia quella dell'abbandono, occorre tuttavia riuscire a superare luoghi comuni e stereotipi che hanno collegato questo paesaggio quasi esclusivamente a concetti quali povertà, fatica, sofferenza, arretratezza. Occorre impegnarsi per dimostrare con i fatti che la validità di tali sistemi e dei saperi che li hanno generati è tuttora viva.

Dopo il primo Incontro Mondiale organizzato a Honghe nel 2010 e il secondo tenutosi a Cusco in Perù nel 2014, il terzo meeting dell'Alleanza si terrà per la prima volta in Europa, in Italia tra il 6 e il 15 ottobre 2016. Il titolo prescelto ("Terraced landscapes: choosing the future") intende sottolineare questo rovesciamento di prospettiva: dare valore ai paesaggi terrazzati significa guardare al futuro e non al passato, dare forza ad una dimensione multifunzionale dei paesaggi rurali e della montagna stessa, coniugare insieme istanze ambientali, sociali e storico-culturali. È la

visione europea del paesaggio che l'Italia si incarica di promuovere, consapevole che la qualità della vita non può essere disgiunta dalla salvaguardia di valori storico-culturali ereditati ed equilibri ambientali.

IL RUOLO DEL CAI

L'apertura dell'Incontro mondiale è prevista a Venezia, la conclusione a Padova: altro evidente paradosso, si dirà. Partire dal mare o dalla pianura per parlare di montagna significa concepire i paesaggi terrazzati come patrimonio comune, in un'ottica multiscalar, e sensibilizzare le città, le pianure industriali, i centri di potere che dettano l'agenda politica a farsi carico di una visione sistemica dei problemi della montagna. Una montagna abbandonata, degradata o eccessivamente sfruttata non può che riversare i propri squilibri sulle pianure sottostanti.

Le sessioni plenarie di Venezia e Padova saranno tuttavia accompagnate da 10 sessioni tematiche che avranno luogo in altrettante aree terrazzate distribuite nell'arco alpino, appenninico e nelle isole. La costiera triestina di Prosecco tratterà il tema della biodiversità in collaborazione con il WWF Trieste; Topolò e Dordola svilupperanno il tema dell'arte e della comunicazione con un concorso a tema per video; la Valbrenta sarà arena di riflessioni sull'innovazione agronomica e sociale, la Valpolicella Lessinia e colline di Valdobbiadene sulla produzione di qualità; il Trentino si proporrà come luogo di riflessione su norme e politiche per le aree terrazzate, l'Ossola sulle tecniche di costruzione e manutenzione dei muri a secco; il Canavese e la Valle d'Aosta ragioneranno su rischi e potenzialità della fruizione turistica; la Liguria con Chiavari, Lavagna e Vernazza affronterà il tema del rischio legato al dissesto idrogeologico; la Costiera amalfitana con Ischia (animata dalla Sezione CAI di Napoli) tratterà il tema dell'heritage, mentre Pantelleria sarà la sede chiamata a discutere di gestione dell'acqua in contesti di scarsità e in situazioni di cambio climatico. L'evento vedrà dunque persone provenienti da tutto il mondo discutere sulle prospettive future dei paesaggi terrazzati del pianeta. Istituzioni e ricercatori, abitanti e produttori, artigiani e associazioni di promozione sono invitati a cogliere il molteplice

valore delle aree terrazzate, capaci di unire pregiate produzioni agro-alimentari, difesa del suolo, saperi e tecniche costruttive e un paesaggio di grande pregio estetico. Al Meeting sarà possibile partecipare e contribuire in diverse maniere: con contributi scientifici, video documentari, ma anche attraverso la presentazione di esperienze, progetti e prodotti dei campi terrazzati, in una grande fiera di idee e frutti della terra che racchiude il senso stesso dell'Alleanza: luogo di confronto e impegno per progettualità sostenibili e condivise. Accanto alla sezione italiana dell'Alleanza, alle Università di Padova e Venezia e alla Regione del Veneto che organizzeranno i lavori in sede plenaria, ci saranno alcune grandi associazioni e organizzazioni a sostenere l'iniziativa con propri progetti su scala nazionale: tra queste in prima linea è il Club Alpino Italiano, con il Comitato Scientifico Centrale e il Gruppo Terre Alte, che daranno il proprio contributo attraverso una monografia dedicata ai paesaggi terrazzati italiani e un progetto di ricerca (Progetto Living Stones) orientato a dare risalto a buone pratiche attraverso il lavoro d'indagine di un selezionato gruppo di Operatori Naturalistici e Culturali. Tutti i dettagli su modalità di svolgimento e iscrizione sono disponibili nel sito ufficiale del Meeting: www.terracedlandscapes2016.it, sul sito del CSC (www.CAICSC.it) e del Gruppo Terre Alte (www.gruppoterrealte.it). L'interesse del CAI per il paesaggio terrazzato è inoltre riconducibile alle attività basate sul sistema infrastrutturale dei sentieri. Il sistema dei sentieri, come definito dalla Convenzione di Faro, siglata dal Consiglio d'Europa nell'ottobre del 2005 in Portogallo, è un insieme di escursioni patrimoniali, che ha come obiettivo principale la promozione della consapevolezza tra i cittadini, gli escursionisti e i turisti, intesi come soggetti culturali, della loro interazione con il patrimonio culturale, in questo caso rappresentato dagli insediamenti e versanti terrazzati. È uno strumento che interpreta in senso pieno il concetto di diritto al patrimonio: la comunità lo usa per testimoniare la propria appartenenza al territorio in cui abita e i visitatori, attraverso la rete dei sentieri, possono arricchire la propria conoscenza e capacità di interpretazione delle dimensioni storiche, sociali e culturali del territorio.

* CSC CAI – Gruppo Terre Alte